

## IL TEMA

Un documento della Pontificia Commissione biblica indaga le Scritture su richiesta di papa Francesco, per cogliere il senso di un percorso complesso su temi come il rapporto uomo donna e la sessualità

## Da sapere

## Nata nel 1902 la Commissione fu riformata da Paolo VI

La Pontificia Commissione biblica è stata istituita da Leone XIII nel 1902 con la Lettera apostolica "Vigilantiae studii". Tre gli obiettivi principali: promuovere efficacemente fra i cattolici lo studio biblico; contrastare con i mezzi scientifici le opinioni errate in materia di Sacra Scrittura; studiare e illuminare le questioni dibattute e i problemi emergenti in campo biblico. Dopo l'ampliamento di competenze sotto Pio X, nel 1971 il motu proprio di Paolo VI "Sedula cura" ne ha modificato ruolo e organizzazione. In particolare è stato stabilito che i membri non siano più cardinali assistiti da consultori, ma docenti in scienze bibliche che si distinguono «per scienza, prudenza e cattolico sentire nei riguardi del magistero ecclesiastico». In virtù di tale riforma la Commissione è diventata un organo consultivo collegato alla Congregazione per la dottrina della fede, il cui prefetto, oggi il cardinale Ladaria Ferrer, è anche presidente dell'organismo.

## Adulterio, letture diverse per lei e per lui

Nell'Antico Testamento, l'adulterio avviene esclusivamente se un uomo ha rapporti sessuali con una donna sposata (o legalmente fidanzata); non si applicano le medesime regole, anzi la disciplina appare piuttosto mitigata, nei confronti di un uomo (anche sposato) che ha rapporti sessuali

con donne non legate da vincolo matrimoniale (cfr. Gen 38,15-23; Es 22,15-16; Lv 19,20-22; Dt 22,28-29).... Per la Tòrah l'impegno di relazione (sessuale) esclusiva con il proprio coniuge vincola direttamente solo la donna, mentre concerne l'uomo solamente se abusa della moglie altrui; nel

Nuovo Testamento invece ogni tradimento da parte di una persona sposata è considerato adulterio, un peccato che esclude dal regno di Dio (1 Cor 6,9; Eb 13,4).... Gesù dice che «chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28).

# «Divorzio, vietato scherzare»

Padre Bovati: l'antropologia biblica indaga la storia della salvezza, non dà indicazione pastorali  
«Ha equivocato chi ha letto nel nostro studio svolte clamorose su temi coniugali o sull'omosessualità»

LUCIANO MOIA

Poligamia, matrimoni misti, divorzio, adulterio, omosessualità. Il quadro antropologico con cui la Chiesa guarda oggi a questi temi è ben noto. Ma come si è sviluppata l'intelligenza della fede, dalle tradizioni dell'Antico Testamento ai nostri giorni, sui questioni che toccano da vicino relazioni personali, affetti e, anche, trasgressioni? Il documento preparato dalla Pontificia Commissione biblica su mandato del Papa risponde da un lato a sollecitazioni già formulate dal Vaticano II e, dall'altra, a una precisa richiesta di papa Francesco, nella convinzione che solo un quadro esauriente sull'antropologia biblica possa costituire «base autorevole per gli sviluppi delle discipline filosofiche e teologiche», come scrive nella presentazione il cardinale Luis Ladaria Ferrer che della Pontificia Commissione biblica è il presidente. La parola «sviluppo» collegata alla dottrina della Chiesa su temi come forme matrimoniali, divorzio, omosessualità farà storcere la bocca agli assertori di una dottrina statica e immutabile del tempo. Indagare il passato, e in questo caso approfondire il significato delle

Scritture, serve proprio a renderci conto dell'itinerario complesso, e talvolta contraddittorio, offerto dagli autori biblici lungo una storia dell'alleanza dove non nulla è scontato. Vietato banalizzare, ma vietato anche trarre da queste riflessioni conclusioni semplicistiche, come quelle presentate nei giorni scorsi da alcuni media che

hanno letto nello studio – soprattutto su divorzio e omosessualità – «aperture» e «novità» che fanno un po' sorridere. «Si tratta di uno studio biblico non di un trattato di teologia morale è neppure di un manuale di pastorale», osserva padre Pietro Bovati, segretario del Pontificia Commissione biblica, che ha coordinato il lavoro

di una ventina di specialisti internazionali cominciato cinque anni fa. Ecco perché nell'introduzione al vasto studio specialistico intitolato *Che cosa è l'uomo. Un itinerario di antropologia biblica* (Libreria Editrice Vaticana; pagine 335; euro 15) si mette subito in guardia da due pericoli contrapposti. Per cogliere il senso autentico della

lunga strada percorsa dal pensiero delle Scritture «non va adottato un ingenuo modello evolutivo (che presuppone un progresso), e tanto meno è bene ricorrere a schemi di segno opposto (dall'età dell'oro alla miseria presente)». La Parola di Dio, proprio perché incarnata nella storia, «si indirizza agli uomini perché prendano decisio-

ni, orientando la loro vita al bene che è Dio stesso». Un testo quindi che non offre soluzioni prefabbricate ma pone problemi, interroga, approfondisce, apre scenari e sgombera anche il campo da alcuni luoghi comuni consolidati nella nostra tradizione. A proposito del divorzio per esempio, se appare chiaro che nella lettura neotestamentaria «il ripudio equivale all'adulterio», rimane tutta da indagare la clausola che si legge nel Vangelo di Matteo con quel termine *porneia* (non solo unione illegittima, non solo adulterio, ma forse anche rimando ad altro) che tanto ha fatto discutere. Come allora leggere il messaggio esigente di Gesù sull'indissolubilità nella complessità e nella fragilità delle situazioni concrete? Ci possono essere motivi fondati e comprensibili in una scelta di separazione? Qui i biblisti lasciano il campo al discernimento pastorale che infatti ha già affrontato in profondità la questione in *Amoris laetitia*. Non si tratta dell'uni-

co punto in cui la lettura attenta delle Scritture apre la strada a scenari tutt'altro che scontati. Nel capitolo dedicato all'omosessualità per esempio ci si interroga sui motivi che hanno portato storicamente a collegare Sodoma al dilagare dei rapporti erotici tra persone dello stesso sesso. In tre densi paragrafi, i biblisti con un'analisi attenta del testo, arrivano a concludere che «il racconto non intendere presentare l'immagine di un'intera città dominata da brame incontenibili di natura omosessuale», quanto piuttosto denunciare «la condotta di una entità sociale e politica che non vuole accogliere con rispetto lo straniero, e pretende perciò di umiliarlo, costringendolo con la forza a subire un infamante trattamento di sottomissione». Non vuol dire che l'omosessualità nella Bibbia rappresenti un comportamento da tollerare o da accogliere con favore. Ma anche in questo caso i giudizi etici – per esempio quelli del Levitico ripresi da Paolo – vanno depurati dai tratti culturali del tempo, lasciando sempre alla pastorale il compito per «quel servizio di bene che la Chiesa ha da assumere nella sua missione per gli uomini». Una lettura esigente, quindi, autentica e talvolta controcorrente, ma soprattutto, conclude padre Bovati, «un invito alla speranza nella misericordia accogliente di Dio che ci sorprende sempre».

«Dio conduce Eva ad Adamo»  
La scena è tratta dai mosaici dedicati all'Antico Testamento nella Navata centrale del Duomo di Monreale



QUATTRO CAPITOLI: DALLA CREAZIONE ALLA MISERICORDIA DIVINA

## Testo sulla scia di «Amoris laetitia»

In 300 pagine una rilettura della Parola che racconta il grande mistero dell'uomo

Mettere a punto «uno scritto ufficiale che offrisse una panoramica completa su cosa sia l'uomo secondo la Bibbia». Compito tutt'altro che agevole che la Pontificia Commissione biblica ha assolto con il documento *Cosa è l'uomo. Un itinerario di antropologia biblica* seguendo alcuni fondamentali principi ermeneutici: distinguere innanzi tutto ciò che nella pagina biblica è parte integrante della rivelazione e ciò che invece è espressione contingente, legata a mentalità e costumi di una determinata epoca. «Più difficile è il discernimento riguardo a concezioni di natura antropologica che – si legge nell'introduzione – non collimano con quanto le scienze umane hanno via via scoperto e teorizzato. Si tratterà dunque di essere attenti a obbedire a ciò che il testo biblico intende favorire nei «condizionamenti» storici e culturali in cui sono radicati i suoi annunciamenti». Ma, al di là dei temi legati al rapporto uomo donna, al matrimonio, al divorzio e agli aspetti relazionali di cui abbiamo parlato qui sopra, cosa c'è in questo volume? Il primo capitolo presenta l'uomo come creatura di Dio. «Questa è la prima e fondamentale "relazione", che – si spiega – dà valore sia al fatto che

il nuovo testo nato in cinque anni di lavoro da un gruppo formato da una ventina di biblisti. Obiettivo quello di superare i condizionamenti storici e culturali per spiegare ciò che davvero si narra nell'Antico e nel Nuovo Testamento sull'intensa trama delle relazioni umane e sociali

l'essere umano è fatto di «polvere», sia al suo essere vivente per il «soffio» divino». Il secondo capitolo illustra la condizione dell'uomo nel Creato. È la parte in cui vengono tematizzati gli aspetti del nutrimento, del lavoro e del rapporto con gli altri esseri viventi. «Una serie di importanti relazioni – si spiega nel documento – contribuiscono a delineare la responsabilità dell'essere umano nell'aderire al progetto divino». Il terzo capitolo – come già accennato – sviluppa la complessa trama dei vincoli familiari e sociali. Ecco quindi gli approfondimenti sul valore della sessualità e delle sue forme, talvolta imperfette o scorrette,

i rapporti tra genitori e figli, l'etica della fraternità, in opposizione alla prepotenza e alle guerre. Gli autori riconoscono che molte di queste problematiche sono già state oggetto di attenzione nell'ambito dell'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, ma indagando l'antropologia biblica è apparso impossibile rinunciare all'approfondimento di alcuni temi familiari. Tanto più che, come già evidenziato, l'approccio dei due documenti è profondamente diverso: il testo uscito dai due Sinodi del 2014 e del 2015 è esclusivamente pastorale, quello appena pubblicato, invece, vuol essere un'ampia ricognizione delle Scritture per «trarre gioia contemplando l'uomo sul quale Dio ha profuso l'inestimabile ricchezza della sua grazia», anche quando la persona non risponde immediatamente alla volontà del Padre. In questa prospettiva l'ultimo capitolo, il quarto, ha per tema la storia dell'uomo che trasgredisce il comando divino scegliendo un cammino di morte. Eppure, anche in queste circostanze, spiegano gli esperti della Pontificia Commissione biblica, l'intervento libero e gratuito della misericordia divina «rende la storia evento di salvezza». (L.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROLUZIONE ALL'ISTITUTO TEOLOGICO SAN TOMMASO DI MESSINA

## Bassetti: profeti di giustizia e pace per il Mediterraneo. Il futuro è vivere insieme

DOMENICO PANTALEO  
Messina

È l'ora di essere «responsabili del futuro del Mediterraneo». Il richiamo è giunto dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, che ha inaugurato il nuovo Anno accademico dell'Istituto teologico San Tommaso di Messina con una prolusione sul tema «Incontro agli uomini. Il futuro del Mediterraneo». Ad accogliere il porporato c'erano l'arcivescovo di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Giovanni Accolla, il vescovo di Patù, Guglielmo Giombanco, l'ausiliario di Messina, Cesare Di Pietro e il preside della Facoltà teologica don Giuseppe Cassaro.

Nella sua riflessione il presidente della Cei ha spiegato che intorno al grande mare «siamo entrati in un'era nuova che va costruita sui criteri nuovi di convivenza dei popoli». Tutto ciò «comporta una revisione totale della mentalità nelle relazioni tra i Paesi del Mediterraneo che insieme devono prendere atto che la loro esistenza è condizionata dalla storia e dalla geografia che li obbliga a vivere insieme. Il loro compito essenziale per il presente e per il futuro è imparare a vivere insieme e a essere profeti di pace e di giustizia per l'intera famiglia umana». Su queste linee si inserisce l'Incontro «Mediterraneo, frontiera di pace» promosso dalla Cei che porterà a Bari dal 19 al 23 feb-

braio i vescovi delle nazioni affacciate sul grande mare. Una sorta di «Sinodo» che Bassetti ha definito «un'occasione che vuole essere semplice e fraterna» da cui non c'è da aspettarsi «nessun risultato eclatante e spettacolare». Un «incontro di fraternità» all'interno di «un processo molto più lungo, preteso all'unità delle famiglie dei popoli mediterranei» in cui «i vescovi del Mediterraneo, nella loro comunione, nella loro vocazione ecumenica, nel loro essere protagonisti di dialogo interreligioso, possono dare un contributo importante perché hanno, come dice il Papa, l'odore delle pecore, sono cioè immersi nella vita delle loro genti». Ad ispirare l'evento pugliese è

Giorgio La Pira con i suoi «Colloqui mediterranei» nel capoluogo toscano. Bassetti ha richiamato «alcune intuizioni (che ritengo preziose e attuali) del sindaco "santo" di Firenze che proprio a Messina, «crocevia di tutte le culture mediterranee, ha maturato la sua vocazione cristiana, mistica, radicalmente evangelica e genuinamente mediterranea». Il cardinale ha preso le mosse dal presente. «Il Mediterraneo appare oggi come un coacervo di violenza, disuguaglianze, sfruttamento, interessi non informati al bene comune ma alla logica del più forte, senza attenzione e cura dei deboli». Inoltre, ha proseguito, la ragione «è anche una frontiera che divide aree economiche

e demografiche disomogenee. La violenza delle guerre, la violenza dello sfruttamento economico, la violenza esercitata sull'ambiente e sul clima generano pericolose fragilità». Fragilità – ha detto il cardinale – che «diventano terreno fertile per paure sociali, chiusure, senso di insicurezza, perdita di fiducia nelle istituzioni». In questo scenario Bassetti ha chiarito che «le Chiese del Mediterraneo siano chiamate a muoversi e ad agire in «spazi profetici» concentrici e interconnessi: lo spazio della comunione delle Chiese cattoliche mediterranee (ricche di tradizioni plurali), lo spazio del cammino ecumenico e lo spazio del dialogo interreligioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Cei apre l'Anno accademico con una riflessione sul grande mare «Dalle Chiese un contributo importante per la convivenza fra i popoli oltre le chiusure» Il richiamo all'Incontro dei vescovi a Bari nel 2020